

Contatto, aprirà il "Macbeth" con un sanguinario Battiston

Anticipazione della stagione 2012-2013: debutto al Palamostre il 14 novembre
L'attore udinese sarà il trascinate protagonista del dramma scespiriano

di Gian Paolo Polesini

Un *Macbeth* sanguinario e travolgente, come raramente lo è stato su qualunque palcoscenico, seppur già forte è la potenza intrinseca della sua natura omicida. È il più breve dramma scespiriano, un concentrato di ferocia alimentato dall'avidità della conquista. Ebbene, il *Macbeth* osservato con cura da Andrea De Rosa sarà dramma deputato per dare l'avvio più significativo al cartellone 2012-2013 di Contatto, trentunesima stagione, il 14 novembre al Palamostre. A fortificare il gesto, rendendolo più vicino alla friulanità, ci pensa il piglio diabolico di un Giuseppe Battiston straordinario; lo certifica chi l'ha visto muoversi su un proscenio torinese, mai così impetuoso nella sua lunga carriera. L'attore udinese, partito con le flebili speranze di tutti da un Palio teatrale studentesco della metà degli Ottanta, è uno dei pochi ad aver avvolto lo spago attorno alla valigia cercando fortuna - e trovandola - altrove. In un'intervista a *Repubblica*, Battiston ricorda pro-

prio il quinquennio stelliniano che in qualche modo gli fu magnificamente fatale. «Ho iniziato così - racconta - e terminato il liceo volevo vedere se riuscivo a studiarlo, 'sto teatro, se poteva diventare la mia professione. Avrei fatto l'avvocato, altrimenti. Da ragazzo ricordo solamente grandi dormite, tutto mi

metteva sonno. Credo fosse un meccanismo di difesa. Poi ho incontrato il teatro, l'unico a tenermi sveglio davvero». A fine agosto il Css Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia scoprirà il rimanente, raccolto secondo ormai precise strategie tendenti a raggiungere i nuovi moti teatrali d'Eu-

ropa, oltre a stanare quelli peninsulari. Andrea De Rosa, dopo la fortunata regia lirica del *Macbeth* di Giuseppe Verdi, affronta la tragedia di William Shakespeare mettendo in luce, in una rilettura contemporanea, il dramma dell'identità, l'oscura ragione che spinge il genere umano al male, gli istin-

ti e gli incubi della mente che emergono, a volte, da vite apparentemente normali. Macbeth è uno dei personaggi più attuali del Bardo: il contrasto tra pensiero e azione, la percezione d'essere intrappolato in una rete di incubi soffocanti, la disperazione, il conflitto tra ambizione e senso di giustizia, l'essere preda di un ingranaggio infernale di fronte al quale il libero arbitrio deve arrendersi, sono i termini per l'identificazione con la nostra parte più oscura, il nostro demone personale.

De Rosa affida il personaggio tortuosamente omicida di Macbeth a Battiston, attore dalle svariate tonalità. Sa indossare con lo stesso invadente aplomb la doppia maschera del teatro.

Formato alla "Grassi" di Milano, è il cinema di Soldini a da-

re iniziale gloria all'udinese con *Pane e tulipani*, delicata commedia veneziana che ha esaltato le doti istrioniche di Giuseppe, tali da aggiudicarsi il primo David di Donatello, seguito da altri due per *Non pensarci* di Zanasi e da *La passione* di Mazzacurati. Accanto a Battiston, nel ruolo di Lady Macbeth, debutta Frédérique Loliée, già a Udine come allieva de *l'Ecole des Maîtres* e indimenticabile interprete di Elettra, capolavoro di Hugo von Hoffmannstahl, con la regia dello stesso De Rosa, applaudito a Teatro Contatto nel 2006.

Ode al coraggio: si narra, seguendo certe dicerie popolari, che *Macbeth* sia opera maledetta e, per questo, scansata dal fior fiore dei teatranti. Il successo finora raccolto fa tacere le stupide superstizioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Battiston è Macbeth, mentre la moglie è Frédérique Loliée, già a Udine come allieva de l'Ecole des Maîtres